

intervento di contrasto alle varie forme di criminalità e al narcotraffico tendenzialmente soddisfacente. Il limitatissimo numero di condanna irrogate in Spagna per mafia, sconta, da un lato, il fatto che la normativa che consente di applicare il reato associativo anche a prescindere dalla commissione di un reato fine è piuttosto recente, mentre dall'altro sembra risentire di un certo ritardo culturale della locale magistratura giudicante nella corretta lettura dei fenomeni criminali di carattere associativo. Tuttavia, il crescente livello di conoscenza del fenomeno mafioso da parte delle forze di polizia spagnole dove vi sono articolazioni specializzate di vera eccellenza, la loro determinazione nella collaborazione con gli omologhi italiani sempre più improntata ad un rapporto di piena fiducia, nonché l'elevato profilo dei magistrati appartenenti alla procura contro la corruzione e la criminalità organizzata, lasciano ben sperare nella possibilità che nel prossimo futuro gli inquirenti spagnoli siano in grado di condurre in porto un numero sempre crescente di iniziative investigative autonome, auspicabilmente nel contrasto al riciclaggio di capitali di origine mafiosa, nel sequestro e nella confisca di beni e nell'identificazione dei soggetti, anche locali, che danno supporto e assistenza ai latitanti italiani.

Le Commissione Antimafia e le autorità italiane ad ogni livello dovranno continuare a sostenere gli sforzi di un Paese, come la Spagna, la cui collaborazione è indispensabile nelle strategie di lotta alle proiezioni internazionali dei poteri mafiosi, anche al fine di far acquisire alla società e all'opinione pubblica spagnola quella piena consapevolezza sui rischi di una economia inquinata dal capitale mafioso che ad oggi sembra purtroppo mancare. Forse non a caso in quel Paese, per una errata percezione del fenomeno mafioso, è emersa la questione del marchio europeo della catena di ristoranti spagnola *“La mafia se sienta a la mesa”* (la mafia si siede a tavola) a proposito del quale, come più ampiamente illustrato in altra parte della presente Relazione, questa Commissione ha ritenuto di assumere una specifica iniziativa segnalando, nel febbraio 2014, al Ministro degli affari esteri il fenomeno della catena di ristoranti suddetta. Il Governo italiano si è dunque impegnato ai fini della cancellazione e l'ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) ha riconosciuto in primo e secondo grado che *“l'uso del termine mafia manipola l'immagine estremamente positiva della cucina italiana”*, revocandone la registrazione.

3. SAN MARINO

Le autorità di San Marino hanno invitato la Commissione parlamentare antimafia ad effettuare il 6 giugno 2017 una visita nella Repubblica sanmarinese al fine di uno scambio di vedute con le locali autorità politiche e di governo sui fenomeni criminali che interessano i due Paesi, per approfondire i temi della cooperazione bilaterale nello specifico settore e per stabilire un'occasione di confronto con una commissione di natura parlamentare, recentemente istituita nella Repubblica, che, pur senza avere poteri di inchiesta analoghi a quelli previsti dalla legge istitutiva della Commissione, è stata investita di un ambito di osservazione, quello della criminalità organizzata, analogo a quello della Commissione.

La “commissione consiliare sanmarinese per il fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata”, istituita con legge nel luglio 2011, è un organo di diretta promanazione del Consiglio Grande e Generale cui competono attività di valutazione riguardo al fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel territorio della Repubblica sanmarinese, il monitoraggio delle attività economico-finanziarie e dei fenomeni sociali potenzialmente esposti al rischio di infiltrazione, nonché l'attività di sensibilizzazione su tali tematiche nei confronti delle istituzioni e degli organi dello Stato e dell'opinione pubblica. La legge istitutiva conferisce altresì il potere alla Commissione di sviluppare rapporti con istituzioni estere ai fini di scambio di informazioni ed esperienze e di instaurare rapporti di collaborazione nel campo della lotta alla criminalità organizzata.

L'incontro con tale organismo, peraltro, ha offerto l'occasione per dare una prima concreta attuazione ai contenuti della risoluzione sulla relazione della Commissione sul “semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea”, approvata dalla Camera dei deputati l'11 dicembre 2014, che auspica, quale strumento di dialogo interparlamentare sulla lotta alle mafie transnazionali, la messa in rete delle commissioni parlamentari eventualmente costituite in altri Paesi aventi funzioni analoghe a quelle della Commissione⁶²¹.

Nel corso della visita di studio la delegazione della Commissione ha incontrato le autorità di governo della Repubblica - il segretario di Stato per gli affari esteri e giustizia, Nicola Renzi, e il segretario di Stato per gli affari interni, Guerrino Zanotti - ed è stata ricevuta in udienza dai capitani reggenti, Mimma Zavoli e Vanessa D'Ambrosio. Ulteriori incontri hanno avuto luogo con il magistrato dirigente del tribunale, Valeria Pierfelici accompagnata da una delegazione di magistrati e i comandanti dei corpi di polizia, Maurizio Faraone, comandante del corpo della gendarmeria, Albina Vicini, comandante del corpo della polizia civile e Massimo Ceccoli, comandante della Guardia di Rocca. Una sessione specifica, infine, è stata riservata ad una riunione congiunta, cui hanno partecipato i parlamentari italiani e i membri della commissione consiliare di San Marino per il fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata, in cui sono stati discussi temi di comune interesse.

Nel corso degli incontri con le autorità politiche e di governo sanmarinesi, la presidente Bindi ha sottolineato l'impegno della Commissione, in ossequio a quanto indicato nella legge istitutiva, di approfondire l'evoluzione in atto delle mafie e i loro processi di internazionalizzazione, in modo da affinare gli strumenti necessari per prevenire e combattere questo fenomeno. È una strada questa che non è possibile percorrere da soli, ma che va percorsa insieme, a livello di Unione europea e a livello internazionale, esortando tutti i Paesi ad essere consapevoli dei rischi connessi ad una convivenza con le mafie, che, soprattutto quando operano lontano dalle aree di origine, si presentano sempre più silenti, sempre più sotto forma di impresa e sempre più pronte a stringere intese scellerate - fondate sulla corruzione o sulla forza del vincolo associativo - con il mondo della politica, dell'imprenditoria e della finanza, che pregiudicano le fondamenta delle istituzioni democratiche e mettono a repentaglio la prosperità delle nostre economie. Ha, inoltre, ricordato che

⁶²¹ XVII Legislatura. Allegato A ai resoconti. Seduta dell'11 dicembre 2014, n. 348. Doc. XXIII, n. 2 – Risoluzione.

per avere ragione delle mafie e del terrorismo, sono necessarie istituzioni solide, legislazioni adeguate, magistrati e forze dell'ordine preparate e dotate dei mezzi necessari, trasparenza nelle operazioni finanziarie, ma anche di un contesto di cooperazione internazionale che non vanifichi gli sforzi profusi dai singoli Paesi.

Per queste ragioni la Commissione parlamentare antimafia ha inteso svolgere la propria parte anche in ambito internazionale, confortandosi più volte con il Parlamento europeo, sollecitandolo all'adozione di un concreto piano di azione di lotta alla criminalità organizzata, alla corruzione e al riciclaggio che ha visto la luce proprio di recente e che fa seguito alle proposte della Commissione CRIM del 2013.

Le autorità sanmarinesi incontrate hanno ringraziato la Commissione per aver accolto l'invito. Per la Repubblica di San Marino si tratta di un evento di straordinaria importanza perché testimonia i grandi progressi raggiunti sul percorso della trasparenza e della lotta al crimine organizzato.

In tal senso, è stata ricordata l'introduzione del reato di associazione a delinquere di stampo malavitoso (legge n. 99 del 7 giugno 2010), la riforma del sistema di confisca e di sequestro preventivo e probatorio (decreto-legge n. 134 del 2010) e l'introduzione di requisiti di onorabilità di soci e amministratori (decreti-legge nn. 150, 162 e 179 del 2010). Così pure la Repubblica di San Marino è stata in grado di allinearsi ai più recenti standard internazionali antiriciclaggio, sia attraverso l'introduzione delle necessarie norme penali che puniscono le relative fattispecie, sia attraverso il rafforzamento dei presidi per prevenire che il sistema bancario e finanziario, sia utilizzato per il lavaggio dei proventi illeciti o per il finanziamento di attività terroristiche. Così pure sono stati fatti passi importanti sulla trasparenza anche fiscale delle operazioni societarie, bancarie e finanziarie che ha riscosso il vivo interesse della comunità internazionale.

In conclusione, la Commissione ritiene che anche nella prossima legislatura dovrà offrire il proprio sostegno alle Autorità politiche e di governo di San Marino nel proseguire il percorso di legalità e trasparenza ormai da tempo avviato, nonché instaurare un rapporto di collaborazione che si auspica durevole e fattivo con la commissione consiliare per il fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata.

4. PAESI BASSI, EUROJUST ED EUROPOL

Il 26 e il 27 settembre 2017 una delegazione della Commissione ha svolto una visita di studio nei Paesi Bassi finalizzata ad approfondire la presenza delle associazioni mafiose di origine italiana e non, nonché le strategie di contrasto del narcotraffico e del riciclaggio di capitali illeciti. Particolare attenzione è stata posta alla cooperazione in ambito giudiziario e al rafforzamento di un approccio comune alle politiche europee di lotta alla criminalità organizzata. Nel corso dell'incontro i parlamentari italiani hanno il Ministro di sicurezza e giustizia, Stef Blok, nonché i parlamentari delle commissioni sicurezza e giustizia della Prima e Seconda Camera degli Stati Generali. La missione ha previsto, altresì, una visita alle sedi di Europol ed Eurojust, con incontri con i relativi vertici, e un sopralluogo al porto di Rotterdam dove è avvenuto un incontro con le autorità portuali.

I Paesi Bassi sono una nazione caratterizzata da un'economia solida e particolarmente votata al commercio internazionale, con strutture logistiche all'avanguardia, scali marittimi e aeroportuali tra i più grandi d'Europa⁶²² e una fitta rete di autostrade e canali sulle quali si trasportano considerevoli volumi di merci verso i confinanti Belgio e Germania. Questi fattori, uniti alla mancanza di una specifica legislazione antimafia, a un regime fiscale molto favorevole e alla possibilità di muovere agevolmente flussi di denaro verso alcuni paradisi fiscali collegati dalla loro storia coloniale, rendono i Paesi Bassi una delle nazioni europee che maggiormente attrae le cosche italiane.

L'esperienza operativa ha dimostrato che, per le mafie italiane, i Paesi Bassi sono diventati un fondamentale scalo per i traffici di stupefacenti. Inoltre, è ormai acclarata la presenza di esponenti delle cosche ionico-reggine in settori economici e imprenditoriali in alcune aree territoriali dell'Olanda, caratterizzate dalla presenza stabile di locali della 'ndrangheta, dirette propaggini delle strutture originarie, operative in Calabria. In tale contesto l'infiltrazione nella rete logistica dei trasporti e nel commercio di merci, fornisce un valido supporto per la conduzione dei traffici internazionali di stupefacenti, destinati ai più importanti scali portuali del continente europeo (Rotterdam, Anversa, Amburgo). Significative sono state, a tal riguardo, gli esiti dell'indagine denominata "Acero-Crupi" condotta dalle direzioni distrettuali antimafia di Reggio Calabria e di Roma, che ha condotto nel settembre 2015 all'arresto di elementi di spicco delle cosche Coluccio-Aquino e Commisso-Figliomeni di Siderno. Personaggi chiave dell'attività criminale sono stati i fratelli Crupi, considerati affiliati alla cosca Commisso di Siderno, i quali avvalendosi della copertura di un'attività economica svolta in Olanda, nel mercato dei fiori, che attraverso una serie di società a loro riconducibili era quasi interamente sotto il loro controllo, gestivano un imponente traffico di cocaina, diretta in Italia, occultata all'interno dei camion adibiti al trasporto dei fiori.

I Paesi Bassi sono anche luogo di rifugio per latitanti calabresi, come riprovato dalla cattura di un esponente di spicco della famiglia Belfiore di Gioiosa Jonica (RC), condannato per traffico internazionale di stupefacenti tra Italia, Olanda e Spagna, avvenuta a Scheveningen, il 12 maggio 2016, nonché di un elemento apicale della cosca Mammoliti di San Luca (RC), raggiunto, ad Amsterdam il 6 giugno 2016, da un provvedimento restrittivo emesso dalla corte d'appello di Bologna per traffico di stupefacenti.

Anche per la camorra i Paesi Bassi rappresentano uno snodo strategico per traffici internazionali di stupefacenti oltre che un territorio in cui la presenza di numerosi emigrati campani potrebbe aver favorito la latitanza di taluni soggetti criminali. Si ricorda inoltre che, nei Paesi Bassi, il boss Augusto La Torre, capo dell'omonimo clan di Mondragone (CE), ha trascorso parte della sua latitanza, mentre, nel mese di dicembre 2016, è stato catturato a Utrecht un latitante, affiliato al clan

⁶²² Il porto di Rotterdam è il più grande d'Europa, mentre l'aeroporto di Schiphol, vicino ad Amsterdam, è uno dei principali aeroporti europei, sia per il traffico passeggeri che quello mercantile.

Mazzarella. È stata inoltre registrata la presenza di soggetti legati ai clan Licciardi, Sarno, Di Lauro di Napoli.

Infine, va segnalato che anche l'interesse di cosa nostra sembra ormai convergere decisamente sul territorio olandese con lo scopo di coltivare traffici di sostanze stupefacenti, sovente in piena cooperazione con la 'ndrangheta dalla quale si approvvigiona.

Fattori quali, la convergenza di numerosi traffici delle associazioni mafiose italiane nel paese, la verosimile presenza nel territorio di cellule ben strutturate appartenenti alla 'ndrangheta, la presenza di latitanti, nonché la presenza di un porto come Rotterdam tra i più importanti nel mondo per traffico merci e certamente tra quelli interessati dalle rotte dei narcotrafficienti, hanno indotto quindi la Commissione a recarsi nei Paesi Bassi per incontrare i colleghi parlamentari olandesi, le autorità di governo e rappresentanti dell'autorità giudiziaria e di polizia per discutere insieme delle politiche di lotta alla criminalità organizzata.

Alla visita di studio, prevista dal 25 al 28 settembre 2017, hanno partecipato, oltre alla presidente Bindi, gli onorevoli Di Lello, Garavini e D'Uva, e i senatori Mirabelli e Molinari.

1.1. Ministero di sicurezza e giustizia

Gli incontri presso il Ministero di sicurezza e giustizia sono stati aperti dal Ministro Stef Blok che nel suo breve indirizzo di saluto alla Commissione ha assicurato l'impegno dei Paesi Bassi nel contrasto alla criminalità organizzata. Di seguito un composito *panel* di alti funzionari della magistratura e delle forze di polizia ha fornito elementi conoscitivi sulla situazione del crimine organizzato nei Paesi Bassi, sugli strumenti normativi e amministrativi di contrasto, sul ruolo della polizia e, infine, un intervento è stato dedicato all'approccio multidisciplinare adottato nella lotta alla criminalità organizzata. Dalle presentazioni effettuate è emerso che l'ordinamento penale olandese, fondato sul principio della non obbligatorietà dell'azione penale, non prevede il reato di associazione mafiosa. Il contrasto alla criminalità organizzata appare essere affrontato in modo pragmatico e non sistematico, intervenendo tendenzialmente più sull'epifenomeno criminale (traffico di stupefacenti, riciclaggio, tratta degli esseri umani) che non sullo smantellamento delle organizzazioni criminali che ne sono la causa.

La presidente della Commissione ha rammentato che in Italia, grazie all'adozione di misure normative sempre più attualizzate al fenomeno da combattere, il contrasto alle mafie passa attraverso un approccio a più livelli. Tale approccio si avvale dei seguenti strumenti: l'introduzione del reato di associazione mafiosa nel codice penale; il contrasto al potere economico delle mafie, mediante confische dei beni e controlli trasversali sugli spostamenti finanziari; l'impiego di intercettazioni nelle indagini; il contrasto alla collaborazione attiva o anche solo indiretta che esponenti della società civile o delle istituzioni possono fornire alle associazioni criminali; i provvedimenti di scioglimento degli enti locali in caso di infiltrazioni mafiose; il regime carcerario specifico. Per questa ragione le organizzazioni criminali, che hanno ormai margini di manovra più limitati e controllati nel nostro Paese, sono sempre più propense a investire all'estero e, in particolare, laddove la legislazione è meno stringente. È stato dunque sottolineato che le associazioni criminose si avvalgono della legislazione straniera, non sempre adatta al contrasto sistematico della criminalità, per radicarsi silenziosamente nel territorio, attente a non attirare l'attenzione delle autorità giudiziarie e di polizia. Soprattutto nell'ambito dell'Unione europea, le differenze di legislazione fra Stati Membri costituisce un fertile terreno di coltura per le organizzazioni criminali. Per questa ragione, la Commissione intende invitare gli Stati europei a rafforzare la collaborazione internazionale, tramite l'armonizzazione della legislazione e delle procedure.

1.2. Commissioni sicurezza e giustizia degli Stati Generali

Nell'incontro con le commissioni sicurezza e giustizia della Prima e della Seconda Camera degli Stati Generali (Parlamento), sotto la presidenza della presidente della commissione della Prima Camera, Anne-Wil Duthler (VVD), i parlamentari della Commissione Antimafia hanno illustrato ai colleghi olandesi le specificità dell'ordinamento italiano nel contrasto alla criminalità organizzata, chiedendo maggiore consapevolezza da parte del legislatore olandese, affinché possa potenziare gli strumenti a disposizione delle forze di polizia. Alcuni parlamentari olandesi hanno espresso scetticismo rispetto alla possibilità di replicare l'ordinamento italiano, sollevando perplessità sulla tutela dei diritti umani. La Commissione ha rassicurato gli interlocutori affermando che nell'ordinamento italiano il contrasto alla criminalità organizzata ha sempre risposto ai criteri di proporzionalità, certezza del diritto e ragionevole colpevolezza, senza mai ledere i diritti della difesa. I parlamentari olandesi hanno comunque mostrato un grande interesse nel sistema normativo italiano e nelle attività della Commissione.

1.3. Sopralluogo al porto di Rotterdam

Accompagnata da un gruppo di ispettori di servizio al porto, la delegazione della Commissione ha effettuato un giro del terminal container (ECT) alla Maasvlakte, dove hanno colpito le enormi dimensioni e l'elevato grado di automatizzazione dello scalo, che si estende per una lunghezza di 50 km. In tale occasione sono state osservate le tipologie di controllo visivo che viene svolto mediante telecamere per ogni merce in ingresso e in uscita dal porto. In seguito, la delegazione è stata accompagnata negli uffici della dogana, dove ha assistito a presentazioni dei funzionari doganali e di due procuratori impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata. Nella zona portuale operano dunque quattro organismi con diverse funzioni, tutti dipendenti da amministrazioni diverse. Mentre i funzionari delle dogane dipendono dal Ministero delle finanze, gli ispettori dipendono dal Ministero infrastrutture e ambiente, così come i procuratori e la polizia dipendono dal Ministero di sicurezza e giustizia. Queste quattro entità, a loro volta, collaborano con l'autorità portuale propriamente detta.

Dal sopralluogo è emerso come nel porto di Rotterdam le merci in entrata e in uscita dal porto sono al 90 per cento sottoposte al solo controllo documentale (tipo di merce, luogo di origine e destinazione, autista, compagnia). Il restante 10 per cento risponde genericamente a dei fattori di rischio, per tale ragione viene sottoposto ad un controllo fisico di primo livello che consiste nel passaggio dell'automezzo sotto un dispositivo *scanner* a raggi X. Una volta eseguita tale tipologia di controllo, la dogana valuta se vi siano o meno ulteriori motivi per sospettare che sia occultato il trasporto di merce illegale. Secondo quanto riferito dal personale della dogana, solo l'1 per cento dei *container* viene manualmente aperto e ispezionato. I funzionari delle dogane hanno giustificato questo approccio sulla base della gestione del rischio e dell'impossibilità di aumentare il numero di controlli fisici a causa degli enormi volumi di *container* gestiti ogni giorno dal porto.

I parlamentari italiani hanno rappresentato come tale procedura, con un limitato numero di controlli approfonditi, sia piuttosto permeabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata, che potrebbe trovarvi terreno fertile per condurre attività illecite, come per esempio il traffico di stupefacenti.

1.4 Conclusioni

Appare auspicabile innalzare il livello di sensibilità delle autorità olandesi rispetto al problema delle mafie. Un sistema penale estremamente mite, la non centralità della pena detentiva per preoccupazioni deflattive della popolazione carceraria e dei processi penali, la possibilità di utilizzare schede telefoniche anonime, fanno di questo Paese un luogo attrattivo per i criminali nonché un luogo favorevole per la latitanza. Un certo approccio pragmatico che caratterizza le

autorità olandesi influenza anche le investigazioni: le indagini non possono essere svolte per più di sei mesi, salvo proroga in casi di eccezionali risultanze. L'Olanda, peraltro, è tra i Paesi membri dell'Unione che hanno deciso di non far parte dell'iniziativa, recentemente approvata, che vedrà a breve la costituzione della procura europea.

L'attenzione delle autorità olandesi sembra distolta verso altre fenomenologie criminali, come il terrorismo o le *motorcycle gangs*, che destano maggiore allarme sociale. Ciononostante le autorità politiche e di governo incontrate si sono dimostrate particolarmente interessate ad apprendere le peculiarità del sistema italiano e delle metodiche utilizzate per il fenomeno mafioso.

2. Eurojust

In occasione della visita di studio in Olanda, la Commissione ha ritenuto opportuno incontrare gli organismi dell'Unione aventi sede nel Paese e, segnatamente Eurojust ed Europol al fine di conoscere le rispettive attività e competenze, nonché acquisire elementi utili sulle proiezioni delle mafie a livello di Unione europea

Nella visita a Eurojust, la Commissione è stata ricevuta dalla presidente Michele Coninx e dal membro italiano di Eurojust Filippo Spiezia. Dopo il saluto introduttivo della presidente Coninx, Spiezia ha illustrato le attività italiane presso Eurojust, premettendo che il contrasto alla criminalità organizzata non costituisce una priorità dell'attuale cooperazione giudiziaria e di polizia a livello dell'Unione europea. Gli Stati Membri sono, infatti, concentrati sul contrasto di altri crimini, più visibili e apparentemente più sanguinari, conseguendone la tendenza a una sottovalutazione del fenomeno mafioso. Questa percezione viene alimentata dal fatto che le mafie non commettono più manifesti o eclatanti crimini di sangue, preferendo piuttosto operare in modo silente e senza suscitare l'attenzione degli inquirenti o dell'opinione pubblica. Non di meno, il *desk* italiano è stato in grado di avviare con successo indagini congiunte con alcuni Paesi, in primo luogo la Spagna e la Germania, che hanno permesso l'arresto di numerosi latitanti e criminali implicati nel traffico di droga e altre attività illecite.

3. Europol

La Commissione è stata ricevuta dal direttore uscente di Europol, Rob Wainwright, il quale ha formulato un cenno di benvenuto alla delegazione italiana. Successivamente un funzionario italiano di Europol, in adesione a quanto già detto dal rappresentante di Eurojust, ha illustrato alla Commissione le ragioni per cui la cooperazione europea di polizia è suscettibile di miglioramenti a fronte di una sensibilità non adeguata dei Paesi del Nord Europa verso il contrasto alle mafie.

5. MALTA

Il 23 e il 24 ottobre 2017 è stata svolta una visita di studio a Malta nel corso della quale sono stati incontrati il *Chief Justice* Silvio Camilleri, l'*Attorney General* Peter Grech, lo *Speaker* del Parlamento Anglu Farrugia, e il capo del partito nazionalista, Adrian Delia. Il sintetico programma è stato deciso dalle autorità maltesi in seguito all'attentato nel quale è stata uccisa la giornalista Daphne Caruana Galizia. Alla missione hanno partecipato la presidente della Commissione, onorevole Bindi, e le onorevoli Sarti e Garavini.

Preliminarmente agli incontri, l'ambasciatore italiano a Malta, Mario Sammartino, unitamente a funzionari addetti all'ambasciata, ha illustrato alla delegazione lo stato dei rapporti bilaterali tra i due Paesi, mettendo in luce come essi siano eccellenti anche grazie al fatto che in numerose circostanze e fori internazionali vi è stata ampia convergenza di vedute sulle posizioni da assumere, così garantendo nel tempo l'instaurazione di un rapporto improntato a un solido e duraturo sostegno reciproco. Naturalmente ciò non esclude che tra i due Paesi vi siano questioni aperte, quali le modalità di intervento nella *search & rescue zone* del Mediterraneo sul soccorso ai migranti, ma queste sono affrontate da ambedue le parti in modo pragmatico e senza conflittualità.

È stato, infine, segnalato come a Malta quasi tutte le più importanti vicende di cronaca, o comunque attinenti alla sfera dell'illegalità, tendano ad essere strumentalizzate mediaticamente a fini politici, di volta in volta, a favore o contro la maggioranza politica di turno o dell'opposizione. Così è accaduto anche per il cruento attentato, avvenuto pochi giorni prima della missione della Commissione, che ha tolto la vita alla giornalista d'inchiesta Daphne Caruana Galizia, nota per le sue denunce e inchieste sui casi di corruzione e malaffare della politica locale e sui grandi traffici illeciti che intersecano la florida economia dell'isola.

Il primo incontro ha avuto luogo con il *Chief Justice* Silvio Camilleri, accompagnato dalla dottoressa Donatella Frengo Domenech e da altri magistrati del suo ufficio, al quale la presidente Bindi ha preliminarmente illustrato i compiti e i poteri di inchiesta della Commissione e i capisaldi della legislazione di prevenzione e contrasto del fenomeno mafioso. Ha ricordato come l'Italia negli anni Novanta abbia conosciuto una fase stragista delle mafie. Sul ricordo di quei tragici eventi che funestarono la storia del nostro Paese, l'onorevole Bindi, a nome di tutta la Commissione, ha voluto esprimere già in tale primo incontro i sentimenti di profonda vicinanza al popolo maltese per l'analoga stagione stragista che stava interessando l'isola. L'omicidio della giornalista Caruana Galizia, infatti, non era che l'ultimo eclatante episodio di una scia di sangue, con attentati effettuati con esplosivo e autobombe, che durava ormai da diversi anni. Ha quindi espresso le ragioni della visita di studio. Grazie alla vicinanza geografica alla penisola, Malta è un naturale territorio di espansione per le mafie italiane, sempre pronte a sfruttare non solo le opportunità criminali ma anche quelle legali, quali per esempio, la predisposizione di un determinato Paese di una legislazione favorevole per il rilancio di un settore economico. La presidente della Commissione Antimafia ha così ricordato il notevole contributo al PIL maltese offerto da un settore fortemente sviluppato sull'Isola e ancora in espansione, come quello del *gaming* e delle scommesse *on-line*. Ha segnalato che, sulla base di quanto appreso dalla Commissione nel corso delle sue inchieste, molti gestori di tali siti e società maltesi sono risultati appartenenti a organizzazioni mafiose. Così pure desta preoccupazione quanto riferito dalle forze di polizia italiane sulle peculiarità del mercato illecito degli stupefacenti nell'isola, caratterizzato da prezzi più bassi rispetto a quelli registrati in altre Paesi d'Europa.

Il *Chief Justice*, nel ringraziare per il senso di vicinanza degli italiani al popolo maltese in questa triste circostanza, ha rappresentato preliminarmente che la vicenda della giornalista uccisa è assolutamente senza precedenti nella storia criminale dell'isola. Se fosse possibile rinvenire un aspetto positivo anche in vicende tristissime come l'omicidio della Caruana, quello andrebbe senz'altro ricondotto alla reazione positiva della società civile. È stato un fatto che ha scosso le coscienze dei cittadini maltesi e ha accresciuto un senso di maggiore consapevolezza nella gente che ora chiede "lo stato di diritto". Ricorda, in merito, che in occasione dell'ultima apertura

dell'anno giudiziario aveva incentrato il proprio intervento sul *rule of law* e forse questo tragico evento ha dato più risalto a quelle parole.

Il *Chief Justice* Camilleri, con una apprezzabile franchezza, ha condiviso con la Commissione il problema di fondo che caratterizza lo Stato maltese riconducibile, in ultima analisi, ad una carenza di risorse materiali che porta quasi naturalmente all'esigenza di ricercare continuamente nuovi stimoli all'economia e nuove misure per l'attrazione degli investimenti. In questo percorso ha ammesso che si possa annidare il rischio di alimentare gli appetiti delle organizzazioni criminali. Ha escluso infine, in base alla sua esperienza decennale ai vertici della magistratura, che sull'isola vi sia una presenza permanente delle mafie e ha sostenuto che le relazioni abbiano probabilmente carattere temporaneo o occasionale. Non ha tuttavia escluso che il quadro criminale stia mutando, con una presenza mafiosa ora caratterizzata da maggiore permanenza e che le organizzazioni criminali maltesi stiano in qualche modo infiltrando le strutture mafiose italiane, anche se non vi sono ancora al riguardo evidenze giudiziarie che possano confermare tale scenario. Il *Chief Justice* infine ha espresso preoccupazione sulle attuali modalità con cui è gestita l'unità di *intelligence* finanziaria (FIU) maltese, organo chiave nelle inchieste antiriciclaggio, struttura di cui in precedenza condivideva la responsabilità unitamente ad altre autorità maltesi e che funziona solo se è garantita adeguatamente l'autonomia e l'indipendenza. Ha quindi informato sul fatto che un funzionario che aveva condotto gli approfondimenti su importanti segnalazioni di operazioni sospette fosse stato rimosso, vicenda questa che aveva avuto ampia eco negli organi di informazione locale. Così pure ha segnalato che a seguito di tali fatti il direttore della FIU era stato costretto a dimettersi.

Camilleri ha quindi illustrato le funzioni del proprio ufficio. Si tratta di una struttura che per disposizione costituzionale dipende dall'esecutivo. Ha dichiarato, tuttavia, che siano ormai maturi i tempi di una seria riflessione che conduca a una radicale riforma costituzionale che attribuisca all'ufficio una posizione diversa e adeguata ai tempi. Sebbene la struttura non sia stata ideata per eseguire direttamente indagini, esistono già gli strumenti normativi che consentirebbero di farlo sebbene a ciò osti una carenza di risorse adeguate, per esempio una squadra di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze del *Chief Justice*. Ha ricordato, infine, che l'ordinamento maltese demanda alla polizia i compiti investigativi e di azione penale, così accentrando la quasi totalità delle investigazioni condotte sul territorio maltese.

È intervenuta, infine, la magistrata Donatella Fengo Domenech che ha ricordato la sua precedente lunga esperienza negli uffici della procura incaricata dell'assistenza giudiziaria. Ha ricordato di aver introdotto come buona prassi l'avvio di autonome indagini parallele ogni qualvolta veniva ricevuta una lettera rogatoria formulata dalle autorità italiane o di altri Paesi. È stato un meccanismo che ha ben funzionato e ha dato molti frutti.

Nel successivo incontro con l'*Attorney General* Peter Grech, la Commissione ha avuto modo di approfondire le competenze di tale ufficio di procura. È stato chiarito che l'ufficio dell'*Attorney General*, analogamente a quanto accade in altri Paesi ispirati al sistema di *common law*, non ha compiti di direzione delle indagini le quali, invece, competono in tutta la fase preprocessuale esclusivamente alle forze di polizia. Conseguentemente è stato riferito che l'*Attorney General* non entra nel merito delle indagini. Una volta presentato un caso dalla polizia, l'*Attorney General* valuta se dal punto di vista giuridico è sostenibile l'accusa, in caso contrario restituisce il caso alla polizia. Non sono state fornite informazioni di carattere specifico sulla presenza mafiosa nell'isola né una valutazione di carattere generale sui fatti efferati recentemente accaduti.

A conclusione della visita di studio, la Commissione ha incontrato Anglu Farrugia, *Speaker* del Parlamento maltese. Nel formulare un indirizzo di benvenuto, Farrugia ha ricordato gli ottimi rapporti di collaborazione con le autorità giudiziarie e investigative italiane, testimoniati dalla sottoscrizione di apposite intese nel 2013 tra la polizia maltese e il dipartimento di pubblica sicurezza e, nel 2014, tra l'autorità giudiziaria dell'i e la DNA. Ha poi illustrato i principali provvedimenti adottati dal legislatore maltese per garantire una maggiore trasparenza nel mondo

della politica e degli amministratori pubblici. Ha ricordato in merito la costituzione di un comitato sui conti pubblici con il potere di fare inchieste e di riferire direttamente all'*Auditor*, provvedimento assunto all'indomani di grosso scandalo nel settore dei petroli che aveva interessato diverse personalità politiche e amministratori pubblici.

Su richiesta dei commissari, lo *Speaker* del Parlamento ha riferito di non sapere precisamente se le organizzazioni mafiose siano o meno presenti sull'isola. Da parte italiana è stato chiarito che il senso della domanda risiede, non tanto in quanto emerge dalle pur numerose inchieste giornalistiche che vedono Malta il crocevia di traffici illeciti una certa diffusione di pratiche di corruttela e di malaffare, quanto piuttosto nelle evidenze giudiziarie dalle quali risulta il coinvolgimento di società maltesi in inchieste antimafia, non di rado connesse al settore dei giochi *on-line*. È chiesto al riguardo quali fossero i presidi, i filtri e i controlli previsti dalla normativa maltese per impedire l'infiltrazione criminale nelle società di gioco costituite sull'Isola. In risposta Farrugia ha riferito che a Malta operano apposite agenzie di controllo tanto nel settore del gioco quanto in merito alla registrazione delle società di qualsiasi natura. Malta assicura la massima collaborazione a livello internazionale in tutti i settori. Ha ricordato la recente visita nel Paese da parte del Consiglio d'Europa sul traffico di esseri umani, così pure ha rammentato un recente intervento del Primo Ministro Muscat che pubblicamente ha esortato le autorità nazionali e quelle dell'Unione europea a collaborare tra di loro. Invitato a riferire una sua opinione sul caso Caruana Galizia, lo *Speaker* ha riferito di avere piena fiducia negli investigatori maltesi che, nella circostanza, sono sostenuti sotto il profilo tecnico-forense da qualificati organismi di polizia stranieri. Non ha escluso che l'omicidio della giornalista fosse da porre in relazione al contrabbando di petrolio. Ha segnalato infine che, stando alle prime informazioni acquisite dagli inquirenti, l'esplosivo utilizzato non sarebbe di agevole disponibilità sul territorio maltese.

L'onorevole Garavini, nell'esprimere preoccupazione sulle vicende criminali maltesi, ha chiesto se ritenesse adeguato l'apparato normativo maltese per far fronte alle emergenze della criminalità e se le norme di particolare favore fiscale non richiedano di essere controbilanciate da un aggiornamento normativo negli altri settori in modo da compensare gli effetti negativi che si stavano osservando. L'onorevole Sarti ha rivolto una serie di quesiti quali, l'adozione di pene severe nei confronti dei titolari di società maltesi che non presentano i bilanci, la predisposizione di idonei filtri di controllo nell'azionariato delle società maltesi per impedire l'ingresso dei mafiosi, l'esistenza di meccanismi di controllo delle logge massoniche di cui è attestata una rilevante presenza sull'isola e, infine, ha chiesto informazioni su chi ricada la competenza di decidere l'agenda parlamentare. Lo *Speaker* del Parlamento ha risposto a tale ultimo quesito specificando che la competenza spetta congiuntamente al Governo e al comitato affari della Camera. Se non c'è accordo tra le diverse forze politiche, il regolamento parlamentare prevede periodicamente una giornata dedicata ai temi posti dalle opposizioni. Con riferimento agli altri quesiti, ha conclusivamente invitato le autorità italiane a fornire a quelle maltesi gli elementi a loro disposizione mettendoli in tal modo in condizione di poter operare concretamente.

A margine della missione, la delegazione ha partecipato alla funzione religiosa in memoria di Daphne Caruana Galizia, officiata dall'arcivescovo Charles Scicluna, con il quale si è svolto un incontro informale.

6. INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE

Nel corso della legislatura la presidente della Commissione Antimafia, spesso unitamente ad altri commissari, ha incontrato diverse delegazioni straniere interessate ai lavori e alle competenze dell'organismo parlamentare. Tra queste si citano gli incontri con i seguenti organismi e autorità: una delegazione messicana di familiari di *desaparecidos* e di vittime innocenti della criminalità organizzata accompagnati da Carlos Cruz, presidente dell'associazione Cauce Ciudadano (26 marzo 2014); il Ministro della sicurezza del governo argentino, Maria Cecilia Rodriguez (9 aprile 2014); il magistrato argentino, Cesar Melazo (8 maggio 2014); una delegazione di magistrati della Repubblica Ceca (16 ottobre 2014); il parlamentare georgiano del Consiglio d'Europa, Irakli Chikovani (20 maggio 2015); una delegazione di consiglieri del Parlamento regionale Renania Settentrionale-Vestfalia (20 settembre 2016); l'ambasciatore a Roma del Regno di Norvegia, Bjørn T. Grydeland, unitamente agli ambasciatori a Roma della Danimarca, della Svezia e della Finlandia (8 febbraio 2017); una delegazione della Commissione affari interni del Bundestag di Germania (4 aprile 2017); incontro con l'Azione cattolica international (27 aprile 2017).

Inoltre la presidente Bindi ha partecipato alla Conferenza internazionale legalità e sicurezza in America Latina (IILA), il 16 dicembre 2016 a Roma presso il Ministero affari esteri e della cooperazione internazionale.

Allegato 6: deliberazione per l'acquisizione di atti e documenti relativi ai delitti e alle stragi di carattere politico-mafioso di cui all'articolo 1, comma 1, lettera f), della legge 19 luglio 2013, n. 87

SALVARE LA MEMORIA DELLE STRAGI DEGLI ANNI 1989-1994

1) Tentata strage dell'Addaura.

Si dispone l'acquisizione presso l'autorità giudiziaria di Caltanissetta dei fascicoli integrali delle indagini preliminari e tutti i verbali delle fasi dibattimentali nonché copia integrale degli atti comunque pertinenti alla vicenda dell'Addaura, compresi quelli oggetto di stralcio e/o di ulteriori iscrizioni contro indagati noti e ignoti, nonché tutte le dichiarazioni nel tempo acquisite dai collaboratori di giustizia sulla vicenda. Si dispone altresì l'acquisizione presso la procura di Palermo, delle risultanze investigative riferibili all'omicidio Agostino- Castelluccio e all'omicidio Piazza.

2) Stragi di Capaci e di via D'Amelio.

Si dispone l'acquisizione di copia integrale degli atti processuali, con le stesse modalità di cui sopra, nonché di copia integrale degli atti del cd. Gruppo investigativo Falcone-Borsellino.

3) Strage di Capaci: le acquisizioni peritali sulla composizione dell'esplosivo.

Si dispone l'acquisizione della raccolta completa delle consulenze e delle perizie sulla natura e sulla composizione dell'esplosivo, anche al fine di apprezzare la significatività della presenza di residui di pentrite.

4) Strage di Capaci: la formazione degli identikit.

Si dispone l'acquisizione di tutte le evidenze agli atti della Polizia di Stato dei dati e delle notizie che consentirono la formazione degli identikit delle persone notate in autostrada, sulla verticale del famoso cunicolo, intente ad attività mai chiarite o giustificate, in particolare delle circostanziate dichiarazioni rese dall'ing. Naselli, comunque riferibili alla strage di Capaci e a possibili ruoli svolti da soggetti legati ad ambienti terroristici.

5) Strage di via D'Amelio: la pista del telecomando Telcoma.

Si dispone l'acquisizione di ogni atto relativo agli accertamenti nei confronti dei fratelli Di Stefano, operatori nel campo della componentistica elettronica, con impresa corrente in Mascalucia (CT), oggetto di indagini da parte delle procure di Catania e di Caltanissetta, nonché ogni evidenza riconducibile all'impresa costruttrice di telecomandi TELCOMA, con specifico riferimento alle reti di commercializzazione dei suoi prodotti nel 1992 e ai possibili collegamenti con la fornitura di componentistica elettronica impiegata in altri atti terroristici.

6) Strage di Capaci e Strage di via D'Amelio: i telefoni clonati.

Si dispone l'acquisizione di tutta la documentazione relativa alle indagini sulla circolazione di telefonia clonata all'epoca delle stragi e al possibile coinvolgimento di personaggi legati ad ambienti della destra eversiva nei circuiti della clonazione della telefonia portatile.

7) Strage di Capaci: la presenza di soggetti esterni nella scelta del sito e nella fase preparatoria.

Si dispone l'acquisizione di tutti gli atti riferibili alle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Giacchino La Barbera in ordine alla presenza di soggetti esterni alla mafia durante le fasi preparatorie della strage di Capaci.

8) Strage di Capaci e velivoli in volo sul luogo dell'attentato.

Si dispone l'acquisizione di ogni evidenza utile ad approfondire il contenuto delle dichiarazioni che segnalano il sorvolo del teatro della strage da parte di un velivolo non identificato.

9) Stragi del 1993-94: le presenze femminili e le rivendicazioni della Falange.

Si dispone l'acquisizione di tutti gli atti relativi alle indagini effettuate su presenze femminili nelle stragi di via Fauro a Roma, via dei Georgofili a Firenze e via Palestro a Milano, nonché sulle rivendicazioni della Falange armata e sulla possibile identificazione degli autori delle stesse.

10) La presenza di estremisti di destra nelle vicende stragiste del 1992-94.

Si dispone l'acquisizione di tutti gli atti relativi alle indagini effettuate su presenze di terroristi di destra nei luoghi delle stragi in epoca anteriore e prossima alla consumazione degli attentati, con particolare riferimento ai noti Pietro Rampulla e Stefano Delle Chiaie.

Allegato 7: proposta per la legge istitutiva della Commissione parlamentare antimafia nella XVIII legislatura

Art. 1	Art. 1
<p>1. È istituita, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, con i seguenti compiti:</p> <p>a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali;</p> <p>b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, e del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative e amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;</p> <p>c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-<i>bis</i> della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso;</p> <p>d) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le</p>	<p>1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, altresì denominata «Commissione parlamentare antimafia». La Commissione ha i seguenti compiti:</p> <p>a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 e alla legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali;</p> <p>b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, della legge 11 gennaio 2018, n. 6, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative e amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;</p> <p>c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-<i>bis</i> della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso, anche con riguardo al monitoraggio dei fine pena e delle scarcerazioni;</p> <p>d) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le</p>

intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;

e) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva, nonché ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali, nonché approfondire, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali;

f) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;

g) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di

intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;

e) verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in tema di sistemi informativi e banche dati in uso all'autorità e agli uffici giudiziari e alle forze di polizia ai fini della prevenzione e del contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso;

f) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo: **alle nuove modalità di azione mediante condotte corruttive o collusive;** agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva; **all'infiltrazione all'interno di associazioni a carattere segreto o riservato;** ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento **al traffico internazionale di sostanze stupefacenti,** alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali **e al commercio illecito di opere d'arte,** nonché approfondire, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali;

g) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso, **con particolare riguardo agli anni 1992-1993;**

h) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di

accumulazione dei patrimoni illeciti nonché di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;

h) verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

i) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie e alle reti d'impresa, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

l) verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;

m) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio, anche **consultando** le associazioni di carattere nazionale o locale che **più significativamente** operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso;

accumulazione dei patrimoni illeciti nonché di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;

i) verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

l) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa e **al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse**, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

m) verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;

n) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio e **curare i rapporti con gli organismi istituiti a livello regionale e locale per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso al fine di approfondire l'analisi delle proposte da esse elaborate;**

o) **valutare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile dell'antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al fine di valutare l'apporto fornito;**

p) **promuovere la realizzazione e monitorare**